

che dalla Tripolitania conducono al centro dell'Africa. Le relazioni amichevoli fra i due paesi sono di poi diventate tali, da rendere in ogni occasione possibili fra i due Governi scambi di spiegazioni altrettanto schiette quanto soddisfacenti circa i rispettivi interessi nel Mediterraneo, e queste spiegazioni ci hanno sempre condotto ad accertare con soddisfazione la completa concordanza di vedute sopra quanto, a tal riguardo, può interessare la reciproca situazione. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guicciardini per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Guicciardini. Il ministro degli affari esteri, rispondendo immediatamente alla mia interrogazione, ha dimostrato di apprezzare lo spirito cui era stata informata.

Io non aveva dimenticato le dichiarazioni fatte dal marchese Visconti-Venosta nel 7 dicembre dell'anno passato, nè le dichiarazioni dell'onorevole Prinetti del 14 giugno di questo anno. Però non poteva dissimularmi che le dichiarazioni in siffatto argomento non sono mai assolute, ma relative alle contingenze a cui si riferiscono. Non poteva soprattutto dissimularmi che dopo quelle dichiarazioni erano avvenuti i due fatti nuovi: la dimostrazione navale di Mitilene, alla quale ha accennato l'onorevole ministro, che è indizio di un periodo di maggiore attività della politica francese nel Mediterraneo, e l'inasprimento del malcontento delle popolazioni tripoline giunte ora ad atti di vera rivolta. Non partecipo al timore come altri, che fra codesti due fatti possa esservi connessione, ma ho sentito il dovere di dare al Governo l'occasione di esprimere il suo pensiero in proposito.

E siccome le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole ministro confermano e suggellano e le dichiarazioni sue del giugno e quelle del marchese Visconti-Venosta del dicembre, io ne prendo atto con animo lieto anche perchè dimostrano una volta di più che i legittimi interessi della Francia ed i legittimi interessi dell'Italia nel bacino del Mediterraneo non si trovano in antagonismo fatale, ma sono perfettamente conciliabili quando alla politica dei due paesi presiedano quei criteri di equità e di temperanza che furono inaugurati nel 1896 dal marchese Di Rudini e dal marchese Visconti-Venosta.

La situazione della Tripolitania è una situazione precaria, forse più precaria di quella dell'Albania, di cui parliamo a lungo nel maggio decorso; e chi conosce quella regione non può sorprendersene. Quelle popolazioni arabe hanno visto intorno a loro da tutte le parti crollare l'autorità del Sultano, prima a Tunisi poi in Egitto, successivamente nel Sudan e finalmente a Creta; si sentono oppressi da un'amministrazione sfruttatrice; vedono i loro correligionari in Tunisia ed in Egitto risorti a nuova e più degna vita per opera di Governi civili, rispettosi ad un tempo delle loro credenze e delle ragioni della giustizia.

Non vi è dunque da sorprendersi che aspirino esse pure ad una condizione di cose migliore.

Noi abbiamo interessi cospicui in Tripolitania; nè questi interessi possono conciliarsi con le durezza della presente amministrazione.

Perciò penso che il Governo nostro, profittando degli eccellenti rapporti che abbiamo col Sultano, dovrebbe far sentire alla Porta la convenienza di dare a quella Provincia un'amministrazione meno dura e più onesta. Così facendo renderebbe ad un tempo un servizio alla causa della pace e della civiltà.

Per conseguenza, mentre mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Prinetti, non posso astenermi da una raccomandazione, e la raccomandazione è questa: tenga gli occhi aperti sugli avvenimenti che in Tripolitania vanno maturandosi. *(Bravo! Bene!)*

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intende di rispondere subito all'interrogazione direttaagli dagli onorevoli Monti-Guarnieri, Guerri, Pala, Succi, De Felice-Giuffrida, Cerri, Orlando, Sorani, Quintieri e Bracci, « per sapere, con precisione quali risultati ebbe il metodo di cura, trovato e proposto da lui, contro l'afra epizootica. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. *(Segni di attenzione).* Rispondo assai volentieri a questa interrogazione rivolta da egregi colleghi che siedono pressochè in tutte le parti della Camera. Ciò dimostra il giusto interesse che essi prendono ad un fatto molto importante per l'economia nazionale.